

¹⁷Et descendens cum illis, stetit in loco campestri, et turba discipulorum eius, et multitudo copiosa plebis ab omni Iudaea, et Ierusalem, et maritima, et Tyri, et Sidonis, ¹⁸Qui venerant ut audirent eum, et sanarentur a languoribus suis. Et qui vexabantur a spiritibus immundis, curabantur. ¹⁹Et omnis turba quaerebat eum tangere: quia virtus de illo exibat, et sanabat omnes.

²⁰Et ipse elevatis oculis in discipulos suos, dicebat: Beati pauperes: quia vestrum est regnum Dei. ²¹Beati, qui nunc esuritis: quia saturabimini. Beati, qui nunc fletis: quia ridebitis. ²²Beati eritis cum vos oderint homines, et cum separaverint vos, et exprobraverint, et eiecerint nomen vestrum tamquam malum propter Filium hominis. ²³Gaudete in illa die, et exsultate: ecce enim merces vestra multa est in caelo: secundum haec enim faciebant Prophetis patres eorum.

¹⁷E disceso con essi, si fermò alla pianura egli e la turba de' suoi discepoli, e una gran folla di popolo di tutta la Giudea, e di Gerusalemme, e del paese marittimo di Tiro e di Sidone, ¹⁸La qual gente era venuta per ascoltarlo, e per essere sanata dalle sue malattie. E quelli che erano tormentati dagli spiriti immondi erano risanati. ¹⁹E tutto il popolo procurava di toccarlo: perchè scaturiva da lui virtù, la quale rendeva a tutti salute.

²⁰Ed egli alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: Beati, o poveri: perchè vostro è il regno di Dio. ²¹Beati voi, che avete adesso fame: perchè sarete satollati. Beati voi, che ora piangete: perchè riderete. ²²Beati sarete allorquando gli uomini vi odieranno, e scomunicheranno, e vi diranno impropri, e rigetteranno come abbominevole il vostro nome, a causa del Figliuolo dell'uomo. ²³Rallegratevi allora, e tripudiate: perchè ecco è grande la vostra mercede nel cielo: poichè così pure facevano ai Profeti i padri di costoro.

²⁰ Matth. 5, 2. ²² Matth. 5, 11.

17. Un gran numero di interpreti ritiene che il discorso riferito da S. Luca 17-49 sia identico a quello riferito da S. Matteo V, 1; VII, 27, poichè tanto nell'uno che nell'altro si tratta lo stesso argomento con uno stesso esordio e una stessa conclusione davanti a uno stesso uditorio. S. Luca però compendia alquanto il discorso di S. Matteo, omette ciò che riguarda i Giudei e non ha interesse per i lettori pagani (Matt. V, 17-48, e rinvia al cap. XI quanto S. Matteo ha scritto al cap. IV).

Ciò non ostante, altri esegeti sostengono che il discorso di S. Luca sia diverso da quello di San Matteo ed abbia avuto luogo alquanto più tardi. Osservano infatti, che presso S. Matteo V, 1, Gesù sale sul monte, e sedutosi, rivolge la parola ai soli discepoli; mentre presso S. Luca Gesù discende dal monte, e si ferma alla pianura, e parla sia ai discepoli che alle turbe. Si deve ancora aggiungere, che il discorso di S. Luca fu tenuto dopo l'elezione degli Apostoli, mentre quello di S. Matteo sembra abbia avuto luogo prima; poichè S. Matteo non parla dell'elezione degli Apostoli che al cap. X. Quest'ultima opinione ci sembra più probabile.

17. *Disceso cogli Apostoli dal monte, si fermò alla pianura.* Se si ammette l'identità del discorso di S. Luca con quello di S. Matteo, le parole *alla pianura* non significherebbero una pianura propriamente detta, ma un altipiano abbastanza largo, che si estende tra le due cime del monte detto *Korum-Hattim*. V. n. Matt. V, 1. Gesù passò quindi la notte sulla cima del monte, e quivi fece l'elezione degli Apostoli, e poi, disceso all'altipiano suddetto tenne il discorso.

19. *Scaturiva da lui virtù, ecc.* Gesù possedeva come Dio la virtù di far miracoli, e l'umana natura, congiunta ipostaticamente alla divinità, era lo strumento col quale Egli dava ai malati la sanità. Per mezzo dei miracoli Gesù si affezionava

le turbe e le rendeva più docili ai suoi insegnamenti.

20-23. V. n. Matt. V, 1-12. Mentre S. Matteo novava otto beatitudini S. Luca parla solo di quattro, le quali corrispondono a Matt. V, 3, 5, 6, 10-12. Scopo di queste beatitudini è far conoscere la natura spirituale del regno messianico e le condizioni morali necessarie per tutti coloro, che vorranno avervi parte.

20. *Verso i discepoli* che gli stavano d'intorno. *Beati, o poveri*, ecc. La prima condizione necessaria per aver parte al regno di Dio è che il cuore sia distaccato dalle ricchezze. Le ricompense del regno non sono dunque per la povertà in sè stessa, ma per i *poveri di spirito*, cioè per coloro, i quali, o come gli Apostoli hanno abbracciato la povertà reale per diventar discepoli di Gesù Cristo, oppure sono così distaccati dalle ricchezze da essere pronti a rinunziarvi, qualora Dio lo esigesse.

21. *Avete fame.* S. Matteo aggiunge della *giustizia*, ossia della santità. Per la fame e la sete di una giustizia più perfetta della giustizia legale i discepoli soffersero ed erano pronti a soffrire fame e sete materiali; saranno perciò satollati, perchè avranno parte al convito eterno. *Ora piangete.* Per essere discepoli di Gesù fa d'uopo rinunziare ai piaceri e alle gioie del mondo; ma questa rinunzia avrà in premio una felicità e una gioia sempiterna.

22. *Beati sarete*, ecc. Tutti i discepoli di Gesù, a motivo della loro fede, avranno ad incontrare nel mondo persecuzioni violente da parte dei tristi; saranno odiati, scomunicati, cioè esclusi dalle sinagoghe, coperti di ingiurie e di villanie, ecc. Essi però non debbono temere, nè ratttristarsi, perchè viene loro riservato un premio immenso nel cielo.